QUOTIDIANONAZIONALE
GIOVEDÌ 19 settembre 2024
sport@quotidiano.net

QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO

PARI ALL'EURO RITORNO

Bologna, punto con rimpianti Lo Shakhtar soffre ma resiste

Marchini all'interno

Il caso DDR

La capitale dei miti cacciati

Giuseppe Tassi

Brutta aria per i monumenti di Roma. Il Ponentino della capitale non è mai stato salubre per le bandiere del calcio giallorosso. A cominciare da Totti, giubilato in tutta fretta in coda a una carriera da uomo-simbolo della Lupa. E neppure gli idoli acquisiti, come Mourinho con la sua Conference League e le battute ruffiane in vernacolo romanesco.
È come se Roma si divertisse ad abbattere i suoi miti. Ultimo caso quello di Daniele De Rossi, cacciato dopo quattro giornate di campionato con tre punti in classifica e una squadra ancora alla ricerca di un assetto credibile.
Nella sua schizofrenia, la gestione dell'americano Friedkin divora perfino se stessa. De Rossi, core de Roma, era stato scelto proprio per sostituire Mou, con lo scopo di chiudere la bocca al tifo giallorosso già innamorato dell'istrione portoghese. Doveva essere l'ex capitano il leader del nuovo corso, una rivoluzione tecnica popolata di cessioni ma pure di investimenti: 100 milioni di euro tra acquisti e ingaggi. Ecco Dovbyk capocannoniere dell'ultima Liga e Soulé, giovane talento con radici juventine. Ma il calcio è una brutta bestia, divora in fretta certezze e progetti. E se al comando non c'è un timoniere coi nervi saldi, si rischia di passare da una tempesta all'altra. Con il solido e ruvido Juric sarà certamente un'altra squadra ma il cuore di Roma è con De Rossi e i suoi sogni di grandezza. E quel signore americano lo paragonano con crudele ironia ai "ricchi scemi" di un calcio che fu.

CHAMPIONS, 0-0 COL CITY: INZAGHI PARTE CON GIOCO E CARATTERE

CUORE INTER A CASA PEP

Todisco all'interno

PRIMO ESONERO IN A

Roma choc Via De Rossi, scelto Juric per la risalita

Longhi all'interno

VELA, LOUIS VUITTON CUP

Luna Rossa, giornata nera American Magic si avvicina

Sepe all'interno

AL GEWISS STADIUM

Serata di gala a casa Atalanta «Con l'Arsenal per misurarci Subito i punti per i playoff»

Carcano all'interno

CRISI MILAN

L'ombra di Terzic sulla panchina di Fonseca

Derby di tensione decisivo per l'allenatore
Contusione per Maignan: resta in dubbio

Servizi all'interno

CALCIO
Champions League

Inter al ritmo delle stelle

Pari d'oro, City bloccato Lautaro: prima da riserva

Gara ricca di emozioni a Manchester, ma senza reti: esordio ok per Inzaghi
Il Toro entra solo nella ripresa, nerazzurri subito sintonizzati sulla Missione Europa

Simone Inzaghi, 48 anni, e Pep Guardiola (53): Inter e City hanno dato vita a una partita di grande intensità

di **Mattia Todisco**

Sa di un sapore diverso, il pari d'Europa, rispetto a quello di campionato. Scialbi a Monza, non a Manchester, i campioni d'Italia si prendono il primo punto nella nuova Champions con lo 0-0 dell'Etihad. Non mancano le opportunità per colpire, da ambo le parti, ma c'è giustizia nella parità, poco cambia se con gol o meno.

Già dai primi scambi l'Inter, le cui future leve sbancano Manchester 4-2 in Youth League, dimostra di sapere come far male. È una capacità che resta potenziale, allorché a Thuram resta il colpo in canna, tra conclusioni centrali e destri strozzati. Taremi non tira, in compenso fa sì che i compagni lo facciano spesso. In mezzo Barella ramazza palloni e li gioca con estrema lucidità. Di beccare lo specchio, però, i nerazzurri non vogliono saperne e qualche fantasma si materializza quando il duo Savinho-Haaland replica l'azione con cui Izzo e Dany Mota hanno appena trafitto Sommer a Monza: l'inzuccata, per fortuna, finisce tra i guantoni dell'elvetico. Al passare dei minuti corrisponde la progressiva crescita dei Citizens, che aumentano il numero dei tentativi, imitando gli avversari nella mira (in particolare Silvinho con un mancino sbilenco). Non è una pressione che cancella gli ospiti dal campo. Quando può, l'Inter punzecchia. Thuram ciabatta ed è un problema perché le occasioni migliori capitano a lui, una gliela recapita Zielinski dandogli tanto spazio per calciare un piattone che non passerà agli annali. Tutto sommato, è emblematico che la prima parata vera di Sommer arrivi al 43' fermando De Bruyne in uscita bassa.

Guardiola ha dalla sua campioni che spuntano dalla panca, due li manda in campo dopo l'intervallo (Gundogan e Foden per Savinho e De Bruyne). Come nel primo tempo, il primo squillo è nerazzurro: all'involato Darmian manca qualche cavallo nel motore per arrivare al traguardo. Cambia anche Inzaghi, è il momento di Mkhitaryan e Lautaro per Zielinski e Thuram. Quindi di Pavard e Dumfries per Bisseck e Darmian, una rivoluzione a destra per provare a spegnere i fuochi di un City che ritrova una nota nella cronaca a proprio favore, con una danza nello stretto chiusa da Foden tirando addosso a Sommer. Come detto, anche quando l'avversario avanza, l'Inter non arretra. La chance per il folletto inglese è grossa, quella che capita a Mkhitaryan non è da meno (destro alto su traversone di Dumfries). Nei dintorni del 90' e oltre, il City si affaccia ancora, di testa con uno dei più piccoli in campo, il figliol prodigo Gundogan appena tornato da Barcellona. Per due volte spaventa l'Inter, ma non la punisce. Al derby, con San Siro sold out, i nerazzurri ci andranno col morale alto.

0 | 0

MANCHESTER CITY (4-1-4-1): Ederson; Lewis, Akanji, Dias, Gvardiol; Rodri; Savinho (st 1' Foden), Bernardo Silva (st 35' Doku), De Bruyne (st 1' Gundogan), Grealish, Haaland. Allenatore: Guardiola.

INTER (3-5-2): Sommer; Bisseck (st 30' Pavard), Acerbi, Bastoni; Darmian (st 30' Dumfries), Barella, Calhanoglu (st 37' Frattesi), Zielinski (st 20' Mkhitaryan), C. Augusto; Thuram (st 20' Lautaro), Taremi. Allenatore: S. Inzaghi.

Arbitro: Nyberg (Svezia) 6,5

Note: serata fresca, terreno di gioco in perfette condizioni. Ammonito Ruben Dias.

I VOTI DEL CITY

Haaland non punge La qualità di Rodri

EDERSON 6. Parate non difficili per uno come lui.
LEWIS 6. Parte largo e tende ad accentrarsi.
AKANJI 6,5. Ben centrato anche a campo aperto.
RUBEN DIAS 6. Dirige, bene, la retroguardia.
GVARDIOL 6. Soffre poco difensivamente.
RODRI 6,5. Due errori, poi torna un campione.
SAVINHO 6. Cerca spesso l'uno contro uno.
B. SILVA 6. Un liscio dal cuore dell'area che costa un mancato vantaggio.
DE BRUYNE 6. Pesca spesso l'uomo in area.
GREALISH 6. Sale di tono nella ripresa.
HAALAND 5. Stecca ancora contro l'Inter.
All. GUARDIOLA 6,5. La sua squadra è sempre uno spettacolo di palleggio.
Gundogan 6,5. Due volte a un passo dal gol di testa.
Foden 5,5. Spara su Sommer una grande chance.
Doku 6,5. Vivo, anche con pochi minuti in campo.
Voto squadra 6.

LE ALTRE GARE

Lo Sparta Praga stende il Salisburgo

I risultati di ieri in Champions: Sparta Praga-Salisburgo 3-0, Bologna-Shakhtar 0-0; Celtic-Slovan Bratislava 5-1, Bruges-Dortmund 0-3, Manchester City-Inter 0-0, Psg-Girona 1-0.
Oggi: 18,45 Feyenoord-Leverkusen, Stella Rossa-Benfica; ore 21 Monaco-Barcellona, Atalanta-Arsenal, Atletico Madrid-Lipsia, Brest-Sturm Graz.
Classifica: Bayern, Psg, Aston Villa, Liverpool, Juventus, Sporting, Real Madrid, Celtic, Sparta Praga, Borussia Dortmund 3; Inter, Manchester City, Bologna, Shakhtar 1; Sparta Praga*, Feyenoord*, Leverkusen*, Stella Rossa*, Benfica*, Monaco*, Barcellona*, Atalanta*, Arsenal*, Atletico Madrid*, Lipsia*, Brest*, Sturm Graz*, Bruges, Slovan, Girona, Salisburgo, Milan, Stoccarda, Dinamo, Lilla, Psv, Young Boys 0.
*Una partita in meno

Sommer c'è sempre Energia Barella Thuram, serve di più

SOMMER 6,5. La prima parata vera a un passo dall'intervallo con un'uscita bassa a valanga su De Bruyne. Bravo anche su Gvardiol.
BISSECK 6. Tanto spavaldo quanto sempre ad un passo dall'eccesso di sicurezza.
ACERBI 7. Replica il duello con Haaland della penultima finale di Champions. Lo rivince.
BASTONI 6. Sbroglia qualche brutta situazione in area nerazzurra e qualche altra la crea tentando di giocare palla anche quando è sconsigliabile.
DARMIAN 6. Rintuzza d'esperienza dietro, quando gli si spalanca la porta non ha la freddezza che serve.
BARELLA 7. Fin dal principio una spanna su tutti. Partitone.
CALHANOGLU 6. Sarà che Barella al suo fianco brilla, ma nel palleggio sembra un gradino sotto.
ZIELINSKI 6. Ha il guizzo giusto in tasca, uno manda al tiro Thuram da solo. Aggiunge contrasti.
C. AUGUSTO 6,5. Si lancia all'offensiva appena può. Con Savinho c'è un po' da soffrire, .
TAREMI 6,5. Piace perché fa spesso la cosa giusta ed è preciso, forse è poco egoista per essere un attaccante.
THURAM 5,5. Un paio di opportunità immediate e non sfruttate che gli restano sul groppone.
All. INZAGHI 6,5. L'Inter risponde colpo su colpo. Gara che può dare coraggio per il futuro, in Europa e non solo.
Mkhitaryan 5,5. Alza troppo il destro: che occasione.
Lautaro 6. Un buon tiro: centrale.
Pavard 6. Ridà sostanza difensiva a destra.
Dumfries 6. Una "sgasata" per mandare Mkhitaryan al tiro.
Frattesi sv.
Voto squadra 6,5.
Mattia Todisco

CALCIO
In vetrina

Bologna, rimpianti dopo un punto storico
Lo Shakhtar ringrazia Riznyk e si salva

Champions, pari al ritorno dopo 60 anni: Skorupski para un rigore, poi dominio rossoblù. Castro e Fabbian falliscono i match point

di **Gianmarco Marchini**
BOLOGNA

Centotre minuti di partita non sono bastati per liberare un urlo che la città serrava tra i denti da sessant'anni lunghissimi anni. Il ritorno del Bologna in Champions League è impregnato di acqua, ma un po' arido di emozioni. Finisce zero a zero al debutto contro lo Shakhtar Donetsk, e alla fine i rimpianti battono la soddisfazione sulla bilancia dell'umore, perché l'impressione netta è che a Orsolini e compagnia debuttante sarebbe bastato davvero poco per stappare lo champagne della festa. Invece, ci si accontenta di un brindisino al ritorno nell'altà nobiltà.

Due, in particolare, i pensieri che avranno agitato il sonno di Vincenzo Italiano: i palloni che Castro in chiusura di primo tempo e Fabbian in apertura di ripresa vedono infrangersi sul muro di Dmytro Riznyk. Il portiere ucraino giganteggia nella notte del Dall'Ara, sia tra i pali che fuori, ma deve stringersi sul podio del protagonista. C'è spazio anche per il suo collega, quel Lukasz Skorupski che di cose veramente buone ne fa una, ma cambia il corso della gara. E forse non solo di quella. Perché quando dopo un minuto e quaranta secondi, uno sciagurato Posch stende Eguinaldo provocando il rigore, tra i ventiseimila sugli spalti si sparge il terrore che la Champions possa amplificare il pessimismo diffuso dopo un inizio di campionato grigissimo. Andare sotto in quel momento avrebbe portato il Bologna a sprofondare in un incubo, da cui in notti così si fa fatica poi a riemergere, soprattutto se la batteria delle certezze segna già rosso.

Ma i guantoni di San Lukasz stoppano questa paura e il destro (educatissimo) di Sudakov. Rigore parato (il secondo dopo quello a Thauvin contro l'Udinese) e orologio della partita riazzerato: al quarto minuto ne comincia un'altra. Dentro questa partita, sotto il cielo gonfio di nuvoloni, brilla la stella di Dan Ndoye, forse il più europeo tra i rossoblù per passo e per classe. Bastano due, tre folate per rimettere lo Shakhtar al suo posto e per giustificare tutti i rumors (dall'Inter allo United) di cui si è alimentata l'estate del giovane esterno svizzero e di cui sicuramente pullulerà la prossima. Ndoye ha imperversato per tutta la gara, mentre i suoi compagni, specie Orsolini e Castro sono rimasti decisamente in ombra.

Peccato perché sarebbe bastata davvero una piccola scossa in più, ma nemmeno dalla panchina è arrivata. Iling-Junior non è stato quello del gol alla Del Piero di Como, mentre Dallinga purtroppo è stato quello visto sul lago: un centravanti che sembra aver paura del pallone, tanto se ne libera velocemente e in modo goffo.

La Champions ora va in pausa e si riaccenderà il 2 ottobre nel teatro di Anfield. Ma prima il Bologna di Italiano dovrà pensare alla gara assolutamente da vincere di domenica. In casa di un Monza che nell'ultimo turno ha fermato nientemeno che l'Inter. Al Liverpool ci penserà poi.

BOLOGNA	0
SHAKHTAR DONETSK	0

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 7,5; Posch 5, Beukema 6, Lucumi 6,5, Lykogiannis 6,5 (33' st Miranda sv); Fabbian 5,5 (33' st Urbanski sv), Freuler 6,5, Moro 6 (20' st Pobega 5,5); Orsolini 5 (20' st Iling Junior 5,5), Castro 5,5 (20' st Dallinga 5) Ndoye 7,5. Allenatore: Italiano 6.

SHAKTAR DONETSK (4-3-3): Riznyk 7,5; Konoplia 6 (41' pt Tobias 6), Bondar 6, Matvienko 6, Pedrinho 6,5; Bondarenko 6 (34' st Stepanenko sv), Kryskiv 6, Sudakov 5 (34' st Marlon Gomes sv); Zubkov 6 (34' st Traore sv), Sikan 5,5 (35' pt Newertton 6) Eguinaldo 6. Allenatore: Pusic 6.

Arbitro: Siggi (Norvegia) 6.
Note: al 4' pt Skorupski ha parato un calcio di rigore a Sudakov. Ammoniti: Posch, Bondar, Castro, Tobias, Stepanenko, Marlon Gomes. Angoli 8-3. Recupero: 8', 5'.

Lukasz Skorupski para il rigore calciato da Sudakov dopo 4 minuti di gioco

NUOVA SOLIDITA'
Per la prima volta in questa stagione la squadra di Italiano non prende gol: ma manca precisione

CALCIO FEMMINILE

Il ct Soncin fa visita a Milan e Como

Dopo Inter, Lazio, Roma e Juventus, il ct dell'Italia Femminile, Andrea Soncin accompagnato dal proprio staff è stato ieri in visita al "Vismara" per assistere all'allenamento del Milan Femminile. Oggi sarà la volta del Como Women allo Sport Village di Cislago. Nel weekend il ct assisterà a Lazio-Juve e Inter-Milan.

IL QUINTO TURNO DI A

Doveri arbitrerà Juventus-Napoli

Gli arbitri della 5ª di A. Cagliari-Empoli (20/9, 18.30) Sozza; Verona-Torino (20/9, 20.45) Marinelli; Venezia-Genoa (21/9, 15) Marchetti; Juve-Napoli (21/9, 18) Doveri; Lecce-Parma (21/9, 20.45) Guida; Fiorentina-Lazio (22/9, 12.30) Marcenaro; Monza-Bologna (22/9, 15) Massa; Roma-Udinese (22/9, 18) Feliciani; Inter-Milan (22/9, 20.45) Mariani; Atalanta-Como (23/9, 20.45) Tremolada.

Daniele De Rossi, 41 anni

Ivan Juric, 49 anni

Esonero choc per la bandiera giallorossa, la rabbia e i dubbi dei tifosi

La Roma scarica De Rossi e punta su Juric

di **Lorenzo Longhi**

Capitan Futuro fa definitivamente parte del passato della Roma, anche come allenatore: Daniele De Rossi, ieri mattina, è infatti stato esonerato dal club giallorosso che, nel pomeriggio, si è accordato con Ivan Juric il quale, dopo avere raggiunto Trigoria per firmare il contratto, ha poi diretto il primo allenamento alla guida della squadra. L'ex tecnico granata si è legato alla Roma con un accordo sino al termine della stagione e opzione di rinnovo in caso di qualificazione alla prossima Champions League.

De Rossi – che lo scorso 26 giugno aveva rinnovato il contratto sino al 2027 – è il primo tecnico a saltare in Serie A in questa stagione. Un divorzio non del tutto inatteso; da settimane si inseguivano voci relative a un rapporto ormai deteriorato tra l'allenatore e alcune figure apicali del club dei Friedkin, ma gli eventi sono precipitati più in fretta di quanto i risultati lasciassero immaginare: a prescindere da una classifica deficitaria (3 punti in 4 partite), nelle ultime due gare di campionato la Roma aveva prima imbrigliato la Juventus a Torino, quindi era stata raggiunta sul pari in casa del Genoa al sesto minuto di recupero di una partita dominata.

I risultati, insomma, sono stati solo un parziale pretesto per «una decisione adottata nell'interesse della squadra in un momento in cui la stagione è ancora al suo inizio», ha scritto il club in una nota. Ieri De Rossi si era presentato alle 7.30 a Trigoria per preparare l'allenamento mattutino, ricevendo invece la comunicazione dell'esonero, proprio come a gennaio era accaduto a Mourinho. I giocatori hanno appreso la notizia dalle news o dai social: seduta annullata e spostata al pomeriggio, tifo in subbuglio, poi ecco l'arrivo di Juric, l'accordo e l'immediato inizio della nuova era. Per il tecnico croato subito tre gare all'Olimpico: domenica l'Udinese, giovedì prossimo l'Athletic Bilbao in Europa League e domenica 29 il Venezia. Obiettivi da non fallire a stretto giro, per un club che ha fissato la qualificazione alla Champions come un traguardo irrinunciabile.

Fonseca, ultima chiamata

Milan, il caos dopo il crollo Ed ora il tecnico rossonero si gioca tutto nel derby

Dirigenza in fermento, contattato Terzic. Maignan: contusione e Inter a rischio

Paulo Fonseca (51 anni), una vittoria in cinque gare tra campionato e Champions

di **Luca Mignani**
MILANO

Una telefonata allunga la vita, recitava una réclame della vecchia Sip. Non quella, sportiva, di Paulo Fonseca. E qui, di datato, non c'è proprio nulla: tutto, piuttosto, in evoluzione. Con date e dati precisi. L'ultima chiamata, per i tifosi, è partita sabato scorso: «Ultima chiamata, basta scuse», appunto, l'eloquente striscione piazzato ben in vista davanti al pullman, in arrivo a San Siro tra due ali di folla, prima della partita col Venezia. Il poker rifilato in mezz'oretta ai lagunari sembrava averla allontanata, mentre ora è più vicina che mai. Nella notte post "patatrac" di Champions invece, in un San Siro ormai svuotatosi quasi completamente (squadra e Fonseca compresi), è andato in scena il summit tra Zlatan Ibrahimovic, Geoffrey Moncada e Giorgio Furlani. E, qui, potrebbe essere stata decisa l'ultima chiamata dei piani alti per il tecnico portoghese: domenica sera, contro l'Inter, vietato perdere. Tanto che ci sarebbero già stati contatti tra Ibrahimovic ed Edin Terzic, libero di stato dopo aver lasciato la panchina del Borussia Dortmund, a due settimane dalla finale di Champions League persa col Real Madrid. Il tedesco, peraltro, era al Meazza martedì sera.

Sullo sfondo, poi, le "solite" ombre pesanti: Massimiliano Allegri, ma soprattutto Maurizio Sarri. Fonseca ha firmato quest'estate un contratto triennale (tre milioni a stagione) ed è stato il primo allenatore scelto dell'era Cardinale. Pioli era stato "ereditato" e, peraltro, è volato in Arabia Saudita per guidare l'Al Nassr di Cristiano Ronaldo e Marcelo Brozovic. Tre anni di contratto, 12 milioni a stagione. Prima, la risoluzione del restante anno di contratto con i rossoneri, sgravandoli così del peso dell'ingaggio di quattro milioni.

Un altro motivo che potrebbe agevolare una scelta drastica in merito al futuro di Fonseca. In cinque partite ufficiali, quattro in campionato e una in Champions, il portoghese ha vinto solo una volta e ha incassato nove gol. Altri numeri, partoriti dalla sfida con il Liverpool, sono da matita rossa: 24-8 le conclusioni totali in favore dei Reds, il triplo. Addirittura 12-2 i tiri in porta: sei volte meglio, gli inglesi. Questione soprattutto di «disequilibrio emozionale» per Fonseca, dopo i due gol fotocopia subiti su palla inattiva che hanno ribaltato la partita. «Avevamo preparato una marcatura a uomo sia su Van Dijk che su Konaté. Ma non è stata fatta», le parole dell'allenatore. Chiaro, chiarissimo. E ancora: «Quando le cose vanno bene la squadra ha voglia di giocare. Quando sorgono i problemi, manca di coraggio. Siamo fragili difensivamente. Abbiamo diversi problemi. Dopo il secondo gol non abbiamo più giocato e così è difficile». Emblematica, come spesso accade, la prestazione di Leao: qualche (rarissima) folata delle sue, un palo (all'ultimo minuto di recupero), pochissimi palloni ricevuti, pochissimi sforzi per riceverne. «Volevamo forzare l'uno contro uno di Rafa contro Alexander-Arnold, con un passaggio lungo, ma l'abbiamo fatto solo un paio di volte. Volevo avere vicini Loftus-Cheek, Reijnders e anche Pulisic per poi andare su Leao. Non è successo». Ragionamenti fatti e soprattutto da fare, mentre il tempo stringe: il derby è alle porte e, tra i dubbi, c'è anche quello relativo a Maignan. Il portiere è uscito malconcio dalla partita di martedì sera, soprattutto a causa di uno scontro di gioco con Jota e Tomori: a terra, ha picchiato più volte il pugno sull'erba ed è uscito coprendosi il volto con le mani e con la maglietta. Si temeva una lesione, gli accertamenti di ieri mattina hanno scongiurato il pericolo. Fino a un certo punto: forte contusione alla coscia destra. Il francese rischia comunque di saltare la sfida di domenica sera. Sarebbe un'ulteriore magagna, vista l'assenza del vice Sportiello (infortunatosi in albergo durante la tournée estiva negli States). Col Liverpool è entrato il 19enne Lorenzo Torriani (buon impatto). Inghippo tra gli inghippi, insomma, in vista di un derby da ultima chiamata.

(S)punti di vista

Se leoni e gattini fanno arrabbiare il "boss" Zlatan...

Giulio Mola

Piuttosto che preoccuparsi di una difesa colabrodo, della confusione tattica, della metamorfosi di Leao e delle scuse da porgere ai tifosi delusi e senza speranze già al tramonto dell'estate, il signor Zlatan Ibrahimovic (di ritorno in Italia dopo venti giorni di assenza e pronto a cambiare l'allenatore che aveva scelto) ha voluto ricordare "urbi et orbi" (Boban compreso) che è lui il plenipotenziario di mercato del Milan ed è sempre lui "il boss" al quale tutti obbediscono. Gonfiandosi il petto con il super-ego che deriva dalla dirompente personalità, pochi minuti prima del debutto in Champions aveva lanciato avvisi ai naviganti tutti da "decriptare", perché ancora non è chiaro chi siano i "gattini" citati dal leone Zlatan. Slogan incauto e fuori contesto (che destabilizza non poco l'ambiente) di un ex calciatore non presente nell'organigramma del club ma che, da consulente dell'azionista di maggioranza, si sente autorizzato a dire ciò che vuole (soprattutto in assenza di interlocutori) e quando vuole. Da sempre allergico alle critiche, il dirigente Ibrahimovic non ha ancora capito che il ruolo che ricopre è differente rispetto a quindici mesi fa e che l'approccio (con tutti, a cominciare dagli ex compagni di squadra che mal lo sopportano) deve essere differente. E che è normale farsi delle domande quando uno come lui resta a lungo lontano dalla squadra in un momento delicato. Senza rendersi conto che il gruppo non era pronto per la sfida con il Liverpool. I boss, anche quelli esagerati come lo svedese, hanno codici e modi (di fare e comunicare) ben diversi. Qualcuno lo spieghi al Dio Zlatan.

Non ho messaggi da dare ai tifosi Bisogna lavorare per tornare vincenti Capisco la rabbia Nessuno pensava a una partenza così

Davide Calabria

Difficile dire come ma serve un cambio per andare avanti Dobbiamo diventare una squadra solida Domenica altra sfida importantissima

Alvaro Morata

CALCIO

Notte di gala al Gewiss Stadium

Gasperini vuole sognare ancora

Atalanta, subito l'esame d'inglese «Con l'Arsenal serve una super Dea»

Stasera l'esordio in Coppa contro i Gunners con sette reduci dalla finale di Dublino in Europa League
Il tecnico: «Giocheremo come sempre. Obiettivo playoff, dobbiamo provare a fare punti in ogni gara»

di **Fabrizio Carcano**
BERGAMO

Torna la Champions a Bergamo, dopo tre anni dall'ultima volta. Ma stasera contro l'Arsenal, alle 21, sarà come una prima volta, nel Gewiss Stadium totalmente ristrutturato sul modello degli stadi inglesi, con un sold out da quasi 25 mila spettatori. Il primo pienone annunciato, perché l'Atalanta in questa prima fase di Champions, contro Celtic, Real Madrid e Sturm Graz, giocherà sempre in uno stadio esaurito. «E non sarà facile per nessuno venire a giocare a Bergamo», promette Gian Piero Gasperini, il tecnico che ha portato a maggio l'Atalanta sul trono continentale, con la conquista dell'Europa League, e l'ha riportata in Champions per la quarta volta negli ultimi cinque anni.

Dea alla cinquantottesima gara europea da quel 16 settembre 2017, quando la squadra bergamasca si ripresentò nelle coppe continentali, dopo 26 anni di assenza, suonandole al debutto all'Everton di Koeman con un sonoro 3-0. Di quella squadra sono rimasti solo i capitani De Roon e Toloi (quest'ultimo infortunato), oltre al terzo portiere Rossi, in mezzo un quarto di finale di Champions perso contro il Paris St Germain, un ottavo di finale perso contro il Real Madrid, ancora un quarto e un ottavo di finale in Europa League persi contro Lipsia e Borussia Dortmund e l'ultima stagione trionfale culminata con il trionfo di Dublino contro il Bayer Leverkusen. Premessa per spiegare il percorso di crescita di un'Atalanta ormai consolidata realtà europea di alto livello. «Sono diversi anni che giochiamo le coppe con una continuità che ci ha permesso di crescere, abbiamo giocato più volte in Champions, fino al percorso vincente della scorsa Europa League», ha sottolineato Gasperini alla vigilia, rimarcando il pedigree europeo della sua Atalanta da diversi anni ex provinciale, che ha asfaltato sei mesi fa il Liverpool di Klopp ad Anfield, che cinque anni fa ha fatto soffrire il City di Guardiola meritandosi un insolito complimento: «Affrontare la Dea è come andare dal dentista».

Stasera sulla poltrona dei "dentisti" bergamaschi arriva un paziente difficile come l'Arsenal, dieci punti nelle prime quattro gare di Premier League. Sulla carta i londinesi sono favoriti, come lo era l'Everton sette anni fa. «L'Arsenal ha un'ottima organizzazione di gioco, è una squadra bella da vedere, con ottimi giocatori, che attacca e difende con tutti gli effettivi. Noi giocheremo come sempre per provare a vincere, vogliamo sempre giocarcela con tutti, come abbiamo già dimostrato di saper fare in passato», ha ricordato Gasp.

Il tecnico vuole partire con un buon risultato per mettere il primo mattoncino verso la qualificazione al playoff («L'obiettivo è stare tra il nono e il ventiquattresimo posto che consentirebbe di andare avanti in questa Champions, per riuscirci bisogna provare a fare punti in ogni partita, contro ogni avversario») e potrebbe subito osare un tridente puro con De Ketelaere da terza punta e la coppia Lookman-Retegui. L'alternativa è il modulo classico con trequartista l'esperto Pasalic a garantire più copertura al centrocampo. Giocheranno quelli della vecchia guardia (sette dei titolari a Dublino), i veterani Djimsiti e Kolasinac (ex di turno) dietro con Hien, in mediana De Roon e Ederson, sulle corsie Zappacosta e Ruggeri. In porta l'emergente Carnesecchi al debutto in Champions come Retegui.

Gian Piero Gasperini, tecnico dell'Atalanta detentrice dell'Europa League

GLI AVVERSARI

Bandiera Arteta l'allenatore manager narrato nel docufilm

BERGAMO

Non ha campioni l'Arsenal, non ha vere stelle in campo, come City, United e Liverpool, ma in panchina ha lui, il rivoluzionario giovane tecnico iberico Mikel Arteta. Una doppia bandiera dei Gunners, per sei anni amatissimo centrocampista con la maglia biancorossa, 150 presenze complessive e tanti infortuni a costringerlo al ritiro a 34 anni. Per i tifosi del vecchio Highbury (chiuso nel 2015) era un idolo. Tre anni dopo il ritorno, a sorpresa, chiamato in panchina al posto del connazionale Emery, a soli 37 anni, senza nessuna esperienza in panchina. Una scommessa vinta dalla dirigenza dei Gunners, ben narrata nel documentario "All or nothing": subito una FA Cup, poi il Community Shield per due volte. È partito con un ottavo posto, nelle ultime due stagioni ha portato il suo Arsenal compatto "militarmente" come una falange a due clamorosi secondi posti, perdendo la volata finale con il City per pochi punti.

Condottiero, visionario, una sorta di guru Arteta. Motivatore anche con metodi inusuali: uno su tutti, per inculcare l'importanza di mantenere sempre alta la tensione ha noleggiato una banda di falsi ladri per rapinare gli effetti personali dei giocatori durante una serata insieme. Ha già collezionato 236 panchine con l'Arsenal: insegue il mito Wenger, 22 anni e 1235 panchine con i Gunners.

Fab.Car.

SERIE C, IL RECUPERO

Baby Milan, altro pari Contro la Torres è 0-0

Milan Futuro rimanda ancora l'appuntamento con la prima vittoria in campionato. Nel recupero contro la Torres (gara rinviata causa impegni nelle nazionali giovanili dei rossoneri) è 0-0, dopo i ko con Ascoli (0-2) ed Entella (0-1) inframezzati dall'1-1 col Carpi. Meglio la squadra di Bonera che sfiora il gol con Falì: pallonetto che supera il portiere, ma Fabriani salva in extremis. **R.S.**

SPORT VARI

Le notizie del giorno

Zaytsev-Monza, è ufficiale

Lo schiacciatore azzurro alla Mint Vero Volley «Avventura emozionante»

«Entro in palestra con motivazione e la dovuta umiltà per farmi trovare pronto»

VOLLEY A1

di Andrea Gussoni

Sarà la Mint Vero Volley Monza l'ultima squadra in Superlega di Ivan Zaytsev. Il colpo di mercato a sorpresa del Consorzio si è concretizzato ieri, quando con un comunicato è stato annunciato l'ingaggio dell'ex Azzurro.
Il presidente Alessandra Marzari per anni ha provato ad assicurarsi l'uomo simbolo del volley italiano ma per un motivo o per un altro l'operazione non era mai andata in porto. Stavolta il quasi trentaseienne che sembrava avere in testa solo il beach volley e in particolare la qualificazione ai Giochi Olimpici di Los Angeles 2024 si è fatto convincere.
«**Sono felice** di essere in questo club per dare il mio contributo alla squadra – le prime parole di Ivan Zaytsev che ha già iniziato ad allenarsi – entro in palestra con la giusta motivazione per farmi trovare pronto dal coach Eccheli. Saluto tutti i tifosi del Vero Volley e ringrazio di cuore la presidente Marzari per avermi voluto qui. Sono molto emozionato ma pronto a dare il massimo in ogni sfida sul campo».
La squadra, alle prese con una serie di infortuni, aveva bisogno a livello quantitativo di un rinforzo eclettico, in grado di giocare da martello ma all'occorrenza anche da opposto. Con Osmany Juanorena ancora out, toccherà all'ex Lube dare una mano alla squadra, attesa sabato al primo impegno ufficiale della stagione. In semifinale di Supercoppa contro i campioni d'Europa di Trento servirà comunque un'impresa per giocarsi il titolo il giorno dopo.

Ivan Zaytsev, icona della pallavolo italiana e mondiale ora alla corte di coach Eccheli

Calcio serie D: girone A

Oltrepò e Vogherese: sconfitte amare Pareggio per il Varese

MILANO

Primo turno infrasettimanale ieri pomeriggio per le tre squadre lombarde impegnate nel campionato di serie D girone A. Ottima prestazione del Città Di Varese che ha ottenuto un prezioso pareggio sul campo ligure del Ligorna nel big match di giornata. I biancorossi su un terreno sintetico e stretto dove era difficile far girare palla hanno dimostrato voglia di vincere contro un'avversario di spessore che si è dimostrato forte in tutti i reparti. I ragazzi di mister Floris sono stati bravi a recuperare la rete di svantaggio subita nella ripresa grazie all'eurogol dell'attaccante Banfi. Un uno a uno che consente di mantenere l'imbattibilità.
Seconda sconfitta consecutiva invece per la Vogherese che allo stadio Parisi è stata battuta dal Borgaro che per quello che si è visto sul rettangolo di gioco non hanno demeritato. I rossoneri dopo un discreto primo tempo in cui è arrivata la rete del giovane Usardi, nella ripresa sono spariti dal campo ed è arrivata una battuta d'arresto che deve far riflettere in vista della sfida di domenica prossima sul terreno della Sanremese. Pesante ko esterno per il neopromosso Oltrepo', sconfitto 3 a 0 dai novaresi del NovaRomentin. La squadra di Parolini ha fatto molti errori ed è stata punita dai rivali che hanno saputo concretizzare le occasioni create.

Raffaele Sisti

Calcio serie D: girone B

Desenzano e Palazzolo si annullano a vicenda Bene il Club Milano

DESENZANO (Brescia)

L'attesissimo derby tra Desenzano e Pro Palazzolo si è chiuso a reti inviolate. Un pareggio, quello maturato tra due delle pretendenti più accreditate alla corona del girone B di serie D, che rappresenta una nota importante degli incontri di inizio pomeriggio del primo turno infrasettimanale.
L'incontro di cartello si è disputato al "Tre Stelle", dove le due "cugine bresciane" si sono affrontate decise a infliggere un duro colpo alle ambizioni della rivale ma, nonostante la presenza in campo dei bomber Paloschi e Ceravolo, la sfida si è chiusa sullo 0-0, permettendo comunque, sia ai gardesani di Gaburro che alla squadra di Didu, di continuare a credere nel rispettivo obiettivo. Pareggi di sostanza sono maturati pure tra Ciliverghe e Vigasio (1-1), che hanno ribadito di possedere le qualità per farsi valere in un campionato impegnativo. Pareggio a reti bianche anche tra Varesina e Breno, mentre la Folgore Caratese, in casa, ha superato di misura l'Arconatese: 1-0. Per il resto, mentre il Club Milano ha fatto valere il fattore campo con la Casatese Merate e il Crema ha lasciato via libera alla Castellanzese al "Voltini", il Fanfulla non è riuscito a fermare il Chievo, vittorioso per 3-0, e il Sant'Angelo si è imposto sul Sangiuliano (1-0).

Luca Marinoni

Calcio serie D: girone C

Villa Valle sprecone Il Brusaporto trova il pari nel recupero

BERGAMO

Turno infrasettimanale tra luci e ombre per le lombarde del Girone C, che ora vede il Campodarsego (vittorioso) al comando e a punteggio pieno dopo il pareggio del Villa Valle, fermato in casa dal Cjarlis Muzane sul risultato di 1-1. I bergamaschi di Villa d'Almè erano passati in vantaggio nel finale di primo tempo con Zaccariello e sfiorato il raddoppio con Ferrario, per poi essere raggiunti pochi minuti dopo l'inizio del secondo tempo. Mercoledì di festeggiamenti, invece, per il Caravaggio, che grazie ad un uno-due a pochi minuti dall'intervallo firmato Bernacchi-Liberati, neutralizza con un netto e meritato 2-0 il Lavis, unica squadra ancora a zero punti. Prova di carattere per la Virtus CiseranoBergamo che tra le mura di casa riesce a fermare il percorso netto dei veneti dell'Este 1920 sul risultato di 0-0, dopo esser rimasti in dieci uomini per oltre mezz'ora, in seguito all'espulsione di Varano per doppia ammonizione. Sorriso anche per il Brusaporto, che si guadagna il primo importantissimo punto in campionato in trasferta contro i veneziani del Calvi Noale, grazie al gol in pieno recupero di Caffioletti. Nel posticipo del girone C, la Real Calepina, impegnata in trasferta allo Stadio "Tenni" di Treviso, è rimasta a secco: ko per 3-0.

Matteo Baconcini

SPORT VARI
Le notizie del giorno

Luna Rossa prende l'onda della paura
Squalifica e randa rotta: American Magic è lì

Louis Vuitton Cup, due match ball sprecati e la semifinale è sul 4-3: oggi le altre regate, Ineos Britannia già qualificata all'ultimo atto

Una giornata no per Luna Rossa ieri a Barcellona

VELA
di **Gianluca Sepe**

Da Luna crescente a Luna calante. In pochi giorni il destino della barca italiana nelle semifinali di Louis Vuitton Cup sembra essere cambiato totalmente, come il vento che in questi giorni di regate a Barcellona fa dannare tutti.
Da 4-0 a 4-3 per l'equipaggio di Max Sirena che è stata vicina a chiudere la serie e che ora invece vede lo spettro di un recupero quanto mai inatteso. Un'altra giornata da dimenticare nelle acque catalane per Luna Rossa che perde entrambi i match race, uno per squalifica dopo una irrimediabile caduta dal foil e un'altra per un guasto, la rottura del carrello della randa che ha impedito di chiudere una regata che stava conducendo. Nella prima sfida ad American Magic la barca italiana perde la partenza (succederà anche nel match race successivo) ma poi recupera e sembra scappare finalmente via. Il vento però è ballerino, cala improvvisamente, specialmente nella zona dei cancelli e alcune cadute dal foil riaprono la contesa. Luna Rossa prende addirittura una penalità di proposito per cercare più vento e la scelta sembra pagare, con la Silver Bullet che torna davanti per alcuni tratti.
Poi l'episodio decisivo: le due barche vanno all'incrocio in boa, Luna Rossa non riesce a dare la precedenza a Patriot, manca il cancello e cade dal volo. Da qui non si riprenderà più, con le due contendenti che a lungo procedono in dislocamento. American Magic però sembra averne di più e trovando di nuovo entro torna in volo chiudendo una regata che vedrà comunque la squalifica di Luna Rossa per una nuova uscita dalla linea di boundary.
E' il colpo del 2-4, che precede quello successivo, maturato per il già citato guasto: anche in questo caso la barca italiana parte dietro ma mostra più solidità e soprattutto una velocità maggiore, mettendo la prua avanti. Nel momento in cui sembra esserci uno spiraglio per chiuderla, la rottura: James Spithill esce dal pozzetto dopo che Luna Rossa cade di nuovo dal foil, anticipando il problema che deciderà l'esito del match race a favore di Patriot.
Intanto, nell'altra semifinale Alinghi da segni di vita, piazzando il 2-4 ma poi cede nella seconda sfida di giornata, mandando Ineos in finale. Oggi Luna Rossa torna in acqua, per chiuderla o continuare a soffrire ancora.

SVOLTA INATTESA
L'equipaggio di Max Sirena stava dominando la serie: poi complice anche il vento l'inerzia è del tutto cambiata

---

I Giochi invernali del 2026

Milano-Cortina, Sinner primo volontario
La carica dei 20mila col campione-ambassador

Il fuoriclasse avrà funzioni operative e di rappresentanza nell'evento planetario: nello sci era una promessa

TENNIS
di **Giambattista Anastasio**

Sarà Jannik Sinner il volto delle Olimpiadi Invernali di Milano e Cortina del 2026. Il tennista numero uno del ranking mondiale sarà anche il volontario numero uno dell'evento a cinque cerchi, oltre che l'Ambassador: funzioni operative e di rappresentanza, un doppio ruolo, il suo, che sarà annunciato oggi in una conferenza stampa a Milano. Perché proprio lui? Perché Sinner oggi è lo sportivo italiano più noto e vincente, certo. Ma non solo: contano anche i suoi trascorsi. Prima di dedicarsi anima e corpo al tennis, l'atleta altoatesino è stato campione nazionale di sci, per l'esattezza ha vinto il trofeo Topolino come un certo Alberto Tomba. La scelta di darsi esclusivamente al tennis è avvenuta all'età di 13 anni: è allora che Sinner lascia non solo lo sci ma anche il calcio, altra sua passione, se è vero che è tifosissimo del Milan proprio come un altro grande della racchetta: il serbo Novak Djokovic. È stato lo stesso Sinner a svelare perché ad un certo punto abbia preferito appendere gli sci al proverbiale chiodo. Lo ha spiegato a Toronto, nella conferenza stampa tenutasi dopo la finale vinta contro l'australiano Alex de Minaur, che gli è valsa il primo titolo 1000 della sua carriera l'anno scorso: «Nel tennis non hai nulla di cui aver paura. Niente può succedere. Nello sci se cadi, non sai mai se ti rompi qualcosa – ha dichiarato, a domanda, il campione altoatesino –. Nel tennis se perdi un punto, se sbagli una palla hai sempre la possibilità di vincere. Mentre in una gara di sci è diverso: se fai un errore sai che non puoi vincere». Per quanto riguarda i Giochi Invernali di Milano e Cortina, i volontari saranno in tutto 20mila. La loro presenza è da tempo richiesta dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO), che li considera una delle eredità più importanti dei Giochi. Giornata densa, quindi, quella di oggi per Sinner. Oltre alla conferenza stampa organizzata per illustrare il programma volontari di Milano Cortina 2026, oggi alle 13 si terrà anche il sorteggio del tabellone delle fasi finali della Coppa Davis, della quale l'Italia è detentrice. Gli azzurri conosceranno quindi gli avversari contro i quali dovranno difendere a partire dai quarti, in quel di Malaga dal 19 al 24 novembre, il titolo conquistato un anno fa. Dall'urna possono uscire l'Australia o l'Argentina come avversaria iniziale. Proprio battendo la prima in finale, nel novembre scorso, abbiamo riconquistato la Davis dopo 47 anni.

Jannik Sinner, 23 anni, numero uno al mondo e neo vincitore degli Us Open

DAVIS, OGGI IL SORTEGGIO
Nei quarti a Malaga potremo trovare Australia o Argentina: azzurri in missione per il trionfo-bis

---

ITALBICI, I CONVOCATI

Mondiali, c'è Ganna nella cronometro

CICLISMO

Tornerà Pippo Ganna nella spedizione italiana al Mondiale di ciclismo, che scatta sabato a Zurigo: sciolti i dubbi dei giorni scorsi, il primatista dell'ora domenica sarà al via della crono dove sfiderà gli ultimi due olimpionici Roglic e Evenepoel. Con lui in gara anche il neo campione europeo Affini, in campo femminile al via Guazzini e Masetti. Nella prova in linea di domenica 29, assente il tricolore Alberto Bettiol che si è chiamato fuori perché non al top, gli azzurri in gara saranno Andrea Bagioli, Lorenzo Rota, Diego Ulissi e gli esordienti Mattia Cattaneo, Giulio Ciccone, Marco Frigo, Antonio Tiberi, Edoardo Zambanini, Filippo Zana. Negli under 23 gli uomini di punta saranno i pro Davide De Pretto e Giulio Pellizzari, protagonista all'ultimo Giro d'Italia. Intanto l'iridato uscente Mathieu Van der Poel si è imposto nella prima tappa del Giro del Lussemburgo, sesto Tiberi.